

S fogliate questo numero di DM fino alla fine perché, proprio alla fine, troverete una novità. I cui semi sono però contenuti già tutti nelle prime pagine di questo numero, in cui intervistiamo il presidente UILDM Marco Rasconi (p. 4). Rasconi infatti dice a chiare lettere che raccontare e raccontarsi sono le parole d'ordine che in questo momento delineano il piano d'azione della nuova Direzione Nazionale. Potere alla narrazione, dunque: una delle strategie d'intervento, infatti, è quella di incentivare e rafforzare lo scambio di esperienze tra le diverse Sezioni del territorio, strategia che ha già dato un primo brillante risultato con la nascita in Campania di un Coordinamento regionale che sta operando in "rete" sul territorio al fine di rendere più incisiva l'attività di ogni Sezione (p. 20), e idea sulla quale è nata negli ultimi anni la nostra rubrica "Raggi X" (qui rappresentata dal progetto sugli orti sociali a cura di UILDM Saviano e Cicciano, p. 40), dove studiamo insieme un progetto vincente e vi spieghiamo come fare per farlo vostro.

—
**Anna
Mannara**
Direttore
Editoriale
di DM

Ed ecco la novità: partendo da queste considerazioni abbiamo voluto introdurre in DM una nuova sezione a chiusura del giornale (p. 57), nella quale racconteremo "Storie straordinarie" di persone che hanno relegato la disabilità in un angolo della loro esistenza, senza lasciare che la malattia compromettesse la possibilità di vivere una vita affettiva piena, di realizzarsi nel lavoro, di viaggiare... insomma di vivere! La sezione viene introdotta dalla rubrica del nostro direttore editoriale Claudio Arrigoni, che dice: «A DM sappiamo ribaltare i piani. Perché non è banale raccontare quel che di buono e bello sta nelle nostre storie. Ci spinge a vivere meglio, a costruire una società dove si sappia guardare con speranza al futuro».

Raccontare le storie delle persone che ruotano intorno a UILDM non è una novità per la nostra organizzazione, è un scelta che abbiamo fatto anche recentemente, ad esempio in occasione della Settimana delle Sezioni, perché raccontare le esperienze positive ci sembra il modo più efficace e diretto di trasmettere il nostro messaggio d'integrazione, di ribaltare, come dice il nostro presidente i «cliché legati alla disabilità». Per far capire ai media che per raccontare la disabilità non è necessario cercare storie di persone che conducono una vita da "supereroe" o compiono azioni da "mission impossibile". Piuttosto, basta raccontare la semplice e straordinaria quotidianità delle Persone. È vero che ci sono delle storie, poi, che qualcosa di straordinario ce l'hanno davvero, come quella del giovane mentalista Christopher Castellini (p. 58). Ma qui la straordinarietà di Castellini prescinde dalla disabilità, perché tenere uno show da solo di fronte a migliaia di persone richiede doti eccezionali per chiunque.

Desidero concludere questo mio editoriale augurandoci il meglio per la nostra Giornata Nazionale (p. 22), che dal 3 al 16 aprile ci vede impegnati in tutta Italia a favore dei parchi gioco accessibili. Speriamo di mettere le basi perché nel futuro tanti bambini abbiano storie belle da raccontare sulla loro infanzia, dove giocavano tutti insieme, all'aperto, con e senza carrozzine.